



Terza Università
Via Garibaldi 3
24122 BERGAMO
Tel. 035.3594370 - Fax 035.3594379
www.terzauniversita.it
posta@terzauniversita.it

Corso: IL MERAVIGLIOSO MONDO DELLA MUSICA

ASCOLTI GUIDATI DI MUSICHE SCELTE DAL
REPERTORIO CLASSICO

a cura del M^o Giuliano Todeschini

Clusone IX
Appunti per il
2° Incontro
22 ottobre 2021

Ouverture: “Coriolano” di L. van Beethoven; “Don Giovanni” di W.A.Mozart; “Le Ebridi” di F.Mendelssohn; “Tannhäuser” di R. Wagner; “Cavalleria leggera” di F. Suppé; “Orfeo all’inferno” di J.Offenbach

Con il termine **Ouverture** si indica una composizione strumentale che ha carattere di introduzione o di apertura di un'opera lirica, di un oratorio o di una cantata, ma può essere anche una composizione fine a se stessa non legata quindi ad uno spettacolo.

- **Ouverture “Coriolano” op. 62 di Ludwig van Beethoven (1770 - 1827)**

Allegro con brio

L'Ouverture del Coriolano fu scritta da Beethoven nei primi mesi del 1807 come intermezzo alla tragedia omonima di gusto classicheggiante di Heinrich Joseph von Collin (1771 - 1811), poeta drammatico austriaco di un certo nome, stimato anche da Goethe. L'Ouverture, concepita come brano musicale a sé stante e non come componimento di inizio dello spettacolo teatrale, non fu eseguita per la prima rappresentazione del dramma, che ebbe luogo il 24 aprile 1807 a Vienna, ma certamente più tardi, nel dicembre del 1807.

Il dramma del Coriolano è ispirato alla leggenda dell'eroe Gaio Marcio, soprannominato Coriolano per aver espugnato l'antichissima città dei Volsci, offrendo loro collaborazione per combattere contro i romani. A questo punto la moglie Volumnia e la madre Veturia lo supplicano di non tradire la patria ed egli, combattuto fra il sentimento dell'onore e quello della vendetta, viene assassinato dai Volsci. Questa è la versione utilizzata da Shakespeare, mentre quella di Collin vede Coriolano suicida, per l'insanabile contrasto di coscienza tra la parola data ai Volsci e l'incapacità di marciare contro Roma.

Tutta l'Ouverture potrebbe legittimamente essere considerata come l'accompagnamento musicale di un'azione pantomimica fondata sul contrasto tra Coriolano, immagine dell'Uomo, forza portentosa, orgoglio indomabile, e la madre e la sposa, immagini della Donna, grazia, dolcezza, tenera dignità. Noi vediamo i gesti con i quali Coriolano interrompe le suppliche femminili, le alternative del suo rimorso, del suo orgoglio, del suo furore con gli atti delle preghiere, delle suppliche della Donna, e infine le esitazioni dell'Uomo, la sua commozione e la decisione eroica di sacrificare l'orgoglio e la sua stessa vita alla patria.

Si deve riconoscere nella Ouverture del «Coriolano» una delle pagine più esemplari del sinfonismo epico ed eroico di Beethoven. Il clima di severa drammaticità si palesa già nell'esordio dell'opera, uno di quegli incisi plastici che fanno esclamare a una sola voce: «Ecco Beethoven!». All'irrequietudine incalzante del primo tema si contrappone il nobile lirismo, soavemente supplichevole, del secondo tema in mi bemolle; poi è tutto uno scatenarsi di contrasti e conflitti drammatici di inaudita pregnanza che concludono sull'inciso tragico dell'inizio, trascolorato, prima di spegnersi definitivamente, nel sinistro bagliore del registro grave degli archi.

Ouverture da “Don Giovanni” di Wolfgang Amadeus Mozart (1756 - 1791)

Il Don Giovanni, insieme al Flauto magico, rappresenta il punto più alto e profondo del genio creativo di Mozart che con queste due opere in due atti gettò le basi del melodramma romantico, la più popolare e spettacolare forma di teatro musicale che tanto sviluppo ebbe non solo in Germania, ma in tutta l'Europa.

Il Don Giovanni fu scritto su commissione dell'impresario italiano Pasquale Bondini, che compensò il musicista con cento scudi e fu rappresentato all'Opera italiana di Praga il 29 ottobre 1787.

L'ouverture del Don Giovanni fu scritta all'ultimo momento e poche ore prima che l'opera andasse in scena.

L'ouverture è in forma bipartita e racchiude due temi che rappresentano una sintesi sinfonica dell'opera.

Il primo è un *Andante* in crescendo annunciato da accordi gravi degli archi che richiamano la scena finale del Commendatore e simboleggiano il destino vendicatore, mentre il secondo tema in tempo *Molto allegro* vuole essere un ritratto strumentale del «giovane cavaliere estremamente licenzioso».

- Ouverture “Le Ebridi, La grotta di Fingal” di Felix Mendelssohn Bartholdy (1809 - 1847)

Nel 1829, all'età di vent'anni, Felix Mendelssohn abbandonava Berlino per affrontare un lungo viaggio europeo che completasse la sua formazione musicale. Nel corso del viaggio il giovane avrebbe visitato Austria, Italia e Svizzera, ma la prima tappa fu la Gran Bretagna e dopo Londra, il compositore si concesse un periodo di vacanza in Scozia e ai primi d'agosto raggiunse le isole Ebridi, in una delle quali, Staffa, ebbe modo di visitare la celebre grotta di Fingal, splendido paesaggio favolistico per i colori, i riflessi, gli echi irreali. Con l'intento di trasporre in musica le impressioni ricavate da questi luoghi, l'Ouverture *Le Ebridi*, conosciuta anche con il nome di *La grotta di Fingal*, è considerata una delle migliori composizioni scritte da Mendelssohn in questo genere: Wagner la considerava la miglior ouverture di tutta la musica romantica. Articolata nella forma tipica del primo tempo di sinfonia (con un'Esposizione in cui compaiono i due temi principali, un ampio Sviluppo, una Ripresa e una Coda conclusiva), l'Ouverture si distingue per due aspetti: da un lato l'impressione di crescita organica che caratterizza l'Esposizione, fatta di una continua apertura ed espansione più che di un contrasto tra due temi differenti; dall'altro l'estrema coerenza del materiale tematico, fatto in sostanza di poche ed elementari cellule melodico-ritmiche, elaborate continuamente per generare i diversi temi della composizione.

– Ouverture da “Tannhäuser” di Ricard Wagner (1813-1883)

Tannhäuser (Tannhäuser e la gara dei cantori della Wartburg) è un'opera in tre atti, composta da Richard Wagner, ispirata alle due leggende tedesche di Tannhäuser e delle gare poetiche dei cantori della Wartburg. I temi chiave sono l'opposizione fra amore sacro e profano, e la redenzione tramite l'amore (tema presente in molte opere di Wagner). Wagner diresse la prima al Königlich Hoftheater di Dresda nel 1845.

L'Ouverture è una delle pagine sinfoniche più intense, in cui per la prima volta i temi assumono una funzione chiaramente simbolica. Si apre con il tema della Redenzione (Inno dei pellegrini) suonato dai clarinetti, corni e fagotti: è il tema religioso della purezza spirituale, lento e commosso, al quale si sovrappone poco alla volta il tema della vita, irruento e coinvolgente, eseguito dagli archi che simboleggiano il risveglio delle passioni dell'animo. L'inno dei Pellegrini poi scompare e al suo posto irrompe gioioso e carico di vitalità il tema del Venusberg, il monte di Venere: nella dimora della dea si svolge un frenetico baccanale, espresso musicalmente con una sequenza di vorticosi motivi di danza, fino all'apparizione di Venere in persona con il tema della glorificazione, eseguito a piena voce da tutta l'orchestra. Si insinua un pensiero malinconico che oscura il clima esaltante: il clarinetto esegue il tema della proibizione d'amore che rispecchia lo stato d'animo di Tannhäuser sopraffatto dai rimorsi; poi, di nuovo, l'orgiastica festa ha il sopravvento e i due temi, della vita e del Venusberg, riprendono possesso della scena. Ecco che, dapprima in lontananza, poi sempre più vicino, ricompare il tema della Redenzione e, a voce sempre più forte, eseguito dalle trombe, appare il destino di redenzione che si prepara per il protagonista.

- Ouverture da “Cavalleria leggera” di Franz von Suppé (1819-1895)

Suppé si dedicò prevalentemente al genere dell'operetta, nel quale ebbe grande fortuna, arrivando a far rappresentare 30 operette e più di 180 fra musiche di scena per balletti e rappresentazioni teatrali. La maggior parte di queste opere sono quasi affondate nell'oblio, fatta eccezione per le ouvertures delle sue operette che, indubbiamente, hanno avuto molta più fortuna delle operette stesse. Fra queste quella che ancora oggi è maggiormente legata al nome del compositore è la celeberrima ouverture della “Cavalleria Leggera” del 1866 il cui galoppo finale risuona spesso, oltre che nelle sale da concerto, in film, cartoni animati, pubblicità ecc..

- Ouverture da “Orfeo all'inferno” di Jacques Offenbach (1819– 1880)

Forse influenzato da quelle *commedie e parodie* che nell'infanzia vedeva messe in scena a Carnevale nella nativa Colonia, Offenbach nelle sue composizioni sviluppa soprattutto la vena comica. Nel 1847 gli viene offerta la direzione dell'orchestra della *Comédie-Francaise* e la sua attività musicale a Parigi diventa sempre più intensa “*troppo spiritoso per non piacere*”. Con i suoi *due atti e una decina di personaggi Orphée aux Enfers* (1858) era stato il suo primo lavoro teatrale di un certo peso. L'opera vivace, ricca di colpi di scena, è un percorso sottile che partendo dalla più elementare comicità arriva alla satira sociale: Euridice è una moglie infedele che si annoia; Orfeo è un marito stufo che non vede l'ora di perdere per sempre la consorte, le divinità non hanno nulla di alto o superiore mentre il vero *Deus ex machina* è un singolarissimo personaggio, l'Opinione pubblica, a cui tutti - dei ed umani - devono sottostare. Dietro al mito la società frivola e salottiera della cosiddetta *Belle Époque* è messa in vetrina senza pietà. L'*Ouverture*, spesso accolta nei programmi da concerto, ha struttura composita e per niente banale, alternando atmosfere assai varie e mettendo in luce con passaggi virtuosistici singoli strumenti (tra cui il violoncello, strumento in cui Offenbach eccelleva); in finale, il funambolico Can-Can, per noi simbolo di quell'epoca frenetica e superficiale e non del tutto “*belle*”.